

Il Museo del Vaia

A Legno & Edilizia il Museo del Vaia fatto con i tronchi della tempesta. Un progetto concreto per valorizzare i tronchi abbattuti, che sarà in mostra a Legno & Edilizia, è quello di una baita museo in memoria della tempesta che ha devastato i boschi italiani il 29 ottobre scorso: una dimostrazione di come un boscaio possa essere la chiave di volta del futuro del legno locale. Il metodo costruttivo adottato per la realizzazione del museo sarà la Blockhouse che dà la possibilità di montare e smontare l'edificio.



Oramai è noto tutto ciò che è successo durante la tempesta della sera del 29 ottobre 2018. Tutto quello che è successo dopo, almeno da quanto ho potuto constatare, è stata una carrellata di procla-

mi e nomine di commissari vari. Quella notte la tempesta ha battuto forte e il vento ha fatto il danno maggiore! Il pericolo è però che burocrazia e burocrati uniti agli amministratori scioccati dall'eccezionalità diano il "colpo di grazia" perché sembra proprio che non siano in grado di gestire l'accaduto.

Io sono convinto che non si possa assolutamente perdere tempo e ogni opportunità che si presenta si debba prendere al volo. Nel mese di novembre ho proposto alla Coldiretti la raccolta e vendita delle punte degli alberi caduti per venderli nei mercati contadini di tutta Italia. Ne è derivato che in due settimane, nei boschi devastati ho raccolto oltre 600 punte di alberi che sono entrati nelle case degli italiani da Roma a Como, Varese, Senigallia, Milano, Bergamo, Ferrara e molti altri capoluoghi di provincia. In tutte queste città durante lo scorso Natale le case sono state "riscaldate" dal colore e profumo dei boschi accidentati e chi li ha scelti, era consapevole di aver aiutato la filiera solidale dei boschi coperta dalla certificazione di sostenibilità forestale PEFC. Insomma, gli italiani hanno

scaputo schierarsi e aiutare la natura in difficoltà.

Dopo Natale si rischiava però di dimenticare quanto fosse stato duro il colpo della tempesta e per questo ho incominciato a pensare in quale modo si potessero valorizzare le risorse forestali che oggi, per questa maledetta legge dell'economia, ci trova di fronte a una svendita totale senza che ai proprietari forestali rimanga un minimo di guadagno economico da quelle che dovevano essere risorse e che sono invece "cadute al suolo". La metodologia di valorizzazione adottata da molti comuni è stata quella





della vendita alla rinfusa anzi svendita dei tronchi a prezzi pari al 20-30% rispetto i valori ai quali venivano venduti qualche giorno prima della catastrofe. Ma questo valore serve a malapena a ripulire il bosco dai tronchi buoni perché altro non fanno i boscaioli e i commercianti che vincono le aste, in questo momento senza preoccuparsi dell'epidemia di coleotteri che sarà causata dai pezzi di tronchi rimasti a terra.

Quello a cui ho pensato è stato quindi di trovare un sistema per far valere i tronchi più di quello che costavano prima e pertanto ho proposto a varie associazioni del settore di fare pressione politica affinché si potesse in qualche modo dare degli incentivi fiscali o di cubatura a coloro i quali decidevano di costruirsi una casa con il legno della tempesta Vaia. Alla fine tutto il legname a terra equivale al materiale necessario per la realizzazione di circa 30.000 case di legno che suddivisi nei comuni d'Italia significano meno di 4 case per comune. Ma questo non è bastato perché alla fine questo legno è interessante per l'industria dell'imballaggio e quindi non interessa a nessuno valorizzarlo avendo già un mercato. Come al solito a parlare si fa presto, ma bisogna portare dei fatti e allora ho pensato di costruire una baita con questo legno per dimostrare che nei boschi non ci sono solo problemi, ma anche opportunità e che un tronco da 15 € al metro cubo, se lavorato in modo opportuno, può dare manufatti che valgono 5-600 € al metro cubo.

Ααααα ααααα

Αααααα ααα ααααα



Una baita però sarebbe stata fine a se stessa e pertanto ho deciso di dare uno scopo a questo edificio e quindi: quale più nobile esempio potrebbe esserci se non quello di fare una baita museo in memoria della tempesta che ha devastato i boschi stessi? Il museo del Vaia è una baita della memoria della tempesta che fu, ma anche l'esempio di come si può dare un valore aggiunto, lasciando altrimenti che gli interessi si contendano tra i patogeni e gli imballagisti. Una dimostrazione che, con l'ausilio della motosega, un tronco può valere 30 volte di più e la prova che un boscaiolo può essere la chiave di volta del futuro del legno locale.



Che cosa serve però per costruire una baita? Prima di tutto il legno e dopo numerose richieste ai proprietari della zona in cui ha sede la "Fattoria del legno", sono riuscito ad avere la disponibilità da parte del comune di Calvene in provincia di Vicenza di 15 metri cubi di tronchi di abete. Servivano poi le macchine per lavorare i tronchi e ho avuto conferma della partecipazione di ben 5 amici che hanno la Segheriamobile Woodlandmill. Ho inoltre avuto la disponibilità della manovalanza da parte di una settantina di volontari più o meno esperti della lavorazione del legno

che suddivisi in 10 squadre hanno prima segato e poi lavorato le 50 travi necessarie per la costruzione della baita. Il metodo costruttivo adottato è stato la Blockhause che è tra i pochi che ci concede la possibilità di montare e smontare l'edificio quando, dopo l'anniversario annuale della tempesta Vaia, la sposteremo altrove. Dove andrà a finire il museo del Vaia? La volontà è quella di venderla al migliore offerente e il ricavato sarà destinato alla formazione di nuovi boschi nelle aree della tempesta.